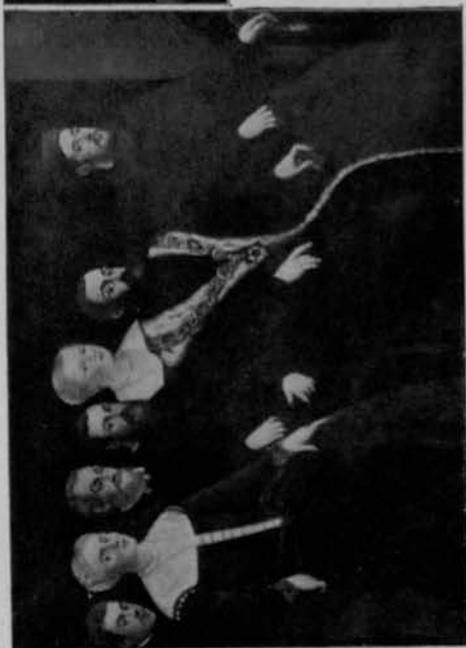


lo sposo si recava in veste patrizia rossa, accompagnato dal parentado, alla casa della novizza, la quale dalle ancelle era stata abbigliata delle vesti più pompose, adorna di



(Milano, Castello Sforzesco).



TINTORETTO E DISCEPOLI — UNA FAMIGLIA PATRIZIA VENEZIANA.

perle e gioielli e coi capelli intrecciati di fili d'oro, cadenti sulle spalle ⁽¹⁾, oppure stretti sulla fronte da una corona di gemme o da un berretto di velluto ⁽²⁾. Lo sposo e i patrizi si raccoglievano nella sala (*portego*); dopo una breve attesa compariva la fanciulla condotta per mano da « uno maestro di danzar » ⁽³⁾ e dopo aver salutato lo sposo e ringraziato gl'intervenuti, faceva « un passo e mezzo, « poi un salterello modesto, e inchinava « dosi con un bello inchino pigliava licenza » ⁽⁴⁾. Con le stesse cerimonie la sposa accoglieva le gentildonne ⁽⁵⁾, e compiuti i convenevoli si recava a visitare quei conventi di monache, dove trovavasi qualche sua sorella o congiunta, scendendo nella gondola e sedendo fuori del *felze*, sull'asse chiamato *trasto*, il qual modo si diceva appunto *andar in trasto* ⁽⁶⁾. Sulla fondamenta, lungo il canale dove passava la gondola, seguita da molte altre, la folla acclamava la fidanzata, e — curioso particolare — prorompeva in grida e fischi se i gondolieri della sposa non avessero avuto le calze di seta scarlatta ⁽⁷⁾. Gli sposi andavano anche a fare una visita di semplice cerimonia al doge, ma tale costumanza, dopo il 1501, non fu osservata che dai congiunti del principe ⁽⁸⁾, ed era un semplice atto di devozione e di rispetto ⁽⁹⁾. Nel giorno fissato per le nozze e per la cerimonia in chiesa (*subarratio* o *despon-*

1) C. VECELLIO, *Habiti* cit., pagg. 95, 97.

(2) Il SANUDO (XXII, 201) ammira nel 1517 una Trevisan, sposa a un Grimani, *bella donna et vene fuora escavtada co' bellissimi capelli e co' berretto di veludo alla forestiera*.

(3) SANUDO, XXXVII, 445.

(4) FRANCO, *Habiti* cit., pag. 7.

(5) « Conchiuso un matrimonio, gli huomini vanno tutti alla casa della sposa. Un altro giorno poi vanno le gentildonne; fra le quali, o le più parenti o l'amiche intrinseche, accettano le donne che vanno a far le cerimonie a casa della sposa ». PASQUALIGO *Lett. amoroze*, Venezia, 1581.

(6) F. SANOVINO, *Venetia* cit., pag. 401.

(7) ARETINO, *Lett. cit.*, lib. I, c. 170 t.

(8) F. SANOVINO, *Venetia* cit., pag. 402.

(9) PASTETTA, *op. cit.*, pag. 6.